This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06926585 2

NOTIZIE

BIBLIOGRAFICHE

INTORNO

A DUE

RARISSIME EDIZIONI

DEL SECOLO XV.

DI

ANGELO PEZZANA

BIBLIOTECARIO.

PARMA

CO' TIPI BODONIANI

MDCCCVIII.

ASTOR LIBRARY

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

AL CHIARISSIMO SIGNOR

ABATE MORELLI

PREFETTO

DELLA

BIBLIOTECA DI S. MARCO

IN VENEZIA

E

CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO

A Voi, egregio Sig. Abate, a Voi delle cose bibliografiche maestro, ardisco intitolare questa notizia sulla più

antica edizion Parmigiana che siasi fino a qui conosciuta. Ornata la fronte del vostro nome comparirà meno pavida al cospetto de' valentissimi Bibliografi che onoran di presente l'Italiana letteratura, e troverà forse dinanzi a loro quella grazia di cui non oserebbe lusingarsi, se ne fosse scompagnata.

Jo mi consumava di voglia, che una notizia sovra la prima *edizion conosciuta del* primo *artefice che impri-*

messe in Parma uscisse alla luce in questa città da' torchi dell'esimio Tipografo G. B. Bodoni. A questo mio immortale concittadino è piaciuto assecondare il mio desiderio, ed io vi òffro questo munuscolo fregiato del doppio onore del vostro e del suo nome.

Parma 25. Luglio 1808.

Angelo Pezzana.

NOTIZIA

DINTORNO AGLI OPUSCOLI

DI

PLUTARCO, S. GERONIMO

E

S. BASILIO

STAMPATI

DAL PORTILIA

NEL 1472.

Allorchè il ch. P. Affò ci annunziava nel suo = Saggio sulla Tipografia Parmense = (p. XXIV) che il primo libro stampato in Parma dal Portilia era il *Comento del Filelfo* (*) *ai Trionfi*

(*) Comechè questo Comento non sia di Francesco Filelfo, io continuerò nonpertanto a chiamarlo così ond' essere inteso sull'istante, poichè sotto questo nome solo è conosciuto sino ad ora da tutti i Bibliografi, tratti in inganno dal Portilia, che pubblicandolo volle attribuirlo al Filelfo, forse per acquistargli fama. Il dottissimo biografo Sig. Cav. Rosmini ha dato recen-

del Petrarca, soggiugneva: » se » pur qualche altra cosa, spezial- » mente breve, (il Portilia) non » pubblicò prima ». Il sospetto di questo sagace bibliografo si è avventurosamente volto in certezza.

---

temente alla luce una lettera inedita del Filelfo, nella quale il letterato di Tolentino protesta non essere questo Comento farina del suo sacco; »... *Sed unum certe scio* » *nihil a me unquam in Petrarcae Trium-* » *phos neque scriptum, nec excogitatum* ». Veggasi Rosmini = Vita di Francesco Filelfo, T. II. pagg. 15 e 282. Mil. 1808.

E poichè è tornato in acconcio di favellare della rarissima edizione del succitato Comento, sembrami convenevol cosa lo emendare uno sbaglio preso dal P. Affò, che nel descriverla a pag. LI del *Saggio sulla Tip. Parm.* asserì che il volume non conteneva più di 240 pagine, e trasse seco dap-

Un egregio nostro concittadino, caro alla patria per molta dottrina e per candor di costumi, il P. Priore D. Ramiro Tonani Benedettino scoprì pochi anni sono in Parma i tre opuscoli seguenti impressi dal Por-

---

poi il Panzer, che raddoppiò e l'errore e il volume tramutando le *pagine* in *carte*. Il P. Affò nel farne la descrizione, secondo ogni verisimiglianza, dell'esemplare giovossi del fu Presidente Bertioli (d'illustre ricordanza), il quale era mancante di due carte. Io me ne avvidi ora fa due anni nello esaminare questo medesimo esemplare, e me ne assicurai vie meglio tosto che mi pervenne una molto esatta descrizione di quello perfettissimo che possiede il Sig. Ab. Ardemani di Piacenza, trasmessami da un dotto mio amico di colà. Il volume racchiude carte 122, o sia pagine 244.

tilia in questa città medesima nell'anno 1472.

Plutarchi Tractatus de liberis educandis, Guarino Veronensi interprete;

Hieronymi Presbiteri de officiis liberorum erga parentes;

Basilii Magni de legendis gentilium libris oratio ad adolescentes, Leonardo Aretino interprete. 4.° Parmae, Portilia, 1472.

Benchè i due primi opuscoli pajano separati dall'altro e perchè finiscono appuntatamente col terzo quaderno, e perchè, colpa l'imperizia del legatore,

o di alcuno de' possessori, vi si è frapposto un altro opuscolo che non è impresso dal Portilia; io però non dubito punto, che sì gli uni che l'altro non sieno di una stessa edizione. La forma, la perfetta rassomiglianza della carta e delle sue marche; la quantità uguale delle linee nelle pagine intiere; il carattere; ed anche il trovarsi uniti di frequente questi opuscoli in altre edizioni, non lascian luogo a dubitarne.

DESCRIZIONE DEL VOLUME.

In fronte alla prima pagina leggesi in caratteri majuscoli

GVARINI VERONENSIS
IN PLVTARCVM DE LIBERIS
EDVCANDIS PRAEFATIO

La prefazione contiene un'intera carta e sette linee: segue nell' ottava linea

PLVTARCHI TRACTATVS

Questo trattato è compreso nelle venti carte che vengono dopo la prefazione, e termina con due linee alla carta 22 così:

..... constat ingenio. FINIS

Succede immediatamente:

Hieronymi Presbyteri de officiis liberor) erga parentes

Questo opuscolo finisce a *tergo* della carta vigesima quarta con 12 linee, dopo le quali leggonsi in caratteri majuscoli le seguenti parole:

GVARINI
VERONENSIS IN
PLVTARCVM DE LIBE
RIS EDVCANDIS
TRADVCTIO
EST

DE OFFI
CIIS ITEM LI
BERORVM ERGA PA
RENTES Ex
HIERONy.
MO

In fronte alla carta 25 (*recto*) leggesi pure in caratteri majuscoli

LEONARDI ARE
TINI E MAGNO BASILIO
TRADVCtIO AD
Colucium

Dopo la prefazione, ovvero dedicatoria del traduttore a Coluccio, la quale termina alla quarta linea della carta 26, leggesi nella linea stessa

: TRADVCTiO.

Incomincia alla quinta linea l'Orazione di S. Basilio, che finisce alla terza della carta 39 (*recto*). Indi leggesi

. FINIS .

Eia quibus restat pueri spes unica patrum
Discite: nã facilis nũc uia monstrat iter.
Hoc nã ĩpressit opus uobis Portilia Parmæ
Andreas: multus cui datur artis honos.

Nono Calendas Octobres. M. cccc. lxxii.

L'ultima carta è bianca. Il volumetto è in tutto di carte quaranta, e ciascuna pagina intiera ha linee ventisei. Il carattere è rotondo, e simile a quello dei *Trionfi del Petrarca col Comento di Fr.co Filelfo:* Portilia 1473. Non ha *numerazione* di pagine, nè *richiami*, nè *segnature*, nè *divisioni*, o sia i piccoli tratti che pongonsi in fondo alla linea nel

divider la parola. Le righe della carta sono orizzontali: ciò farebbe supporre, giusta la regola di alcuni Bibliografi e Stampatori, che questo libro fosse in forma di *foglio* piccolissimo: pure io lo reputo in *quarto,* poichè quella regola ha talvolta delle eccezioni, massime ne' libri antichi; ciò che deriva dalla forma della carta, che per la sua ampiezza si ripiega dagli stampatori or in un modo, or nell'altro.

Gioverà avvertire, che la prima carta di questo volumetto e la sua corrispondente non appartengono a questa edizione, benchè sieno stampate cogli stessi

caratteri. Trovansi a quando a quando in queste due carte le *divisioni*, che non si veggon mai nelle altre, come si è già osservato. In oltre le linee (che son pur 26 in ogni pagina intiera) sono alquanto più corte; ed il carattere è assai più nero e più sparso, ciò che fa credere che per lung'uso si fosse logorato.

Da queste osservazioni parmi conchiuder si possa a buon diritto, che le accennate due carte sieno state impresse qualche anno dopo. Forse le *divisioni* (quantunque non sieno sempre indizio di minore antichità) possono somministrarne una prova

di più nel caso nostro, se si rifletta che il Portilia non ne fece uso non solo ne' tre opuscoli del 72, ma nè pur nei *Trionfi* del 73.

Si potrebbe quindi argomentare o che il Portilia, dopo aver incominciato a far uso delle *divisioni*, ristampasse queste due carte per compiere qualche esemplare imperfetto: ovvero ripubblicasse alcun anno dopo o il solo opuscolo di Plutarco, od anche tutto il volume; e che uno de' possessori del presente esemplare, trovatolo imperfetto, il compisse con altro pur imperfetto della seconda edizione, co-

me talvolta avviene in simili circostanze.

Che il Portilia abbia ristampato separatamente l'Opuscolo di Plutarco *de liberis educandis*, tradotto dal Guarino, lo fa sospettare il Panzer, *Annal. Typogr.* T. IV. pag. 402. n.° 50, il quale lo cita sulla fede del Catalogo della Biblioteca Thottiana T. VII. p. 157. in questo modo: *Plutarchus de liberis educandis, Guarino Veronense interprete = Impressit Portilia Parmę Andreas multus cui datur artis honos.* 4.° (sine nota anni). Ma questa sottoscrizione *Impressit* ecc. non mi pare copiata esatta-

mente, giacchè ognun vede, che è tratta dall'ultimo distico della sottoscrizione dell' edizion del 1472, dall'esametro del quale si sono prese le sole parole *impressit Portilia Parmę*, conservando però tutto intiero il pentametro. È inverisimile che il Portilia mutilasse così senza causa la sottoscrizione, allorchè ristampò separatamente l'opuscolo di Plutarco. Forse il compilatore del Cat. Thottiano si è contentato d'indicare il luogo, lo stampatore ed il merito di quest' ultimo, tralasciando il resto dei due distici o per una mal considerata brevità, o per una di

quelle inesattezze in cui cadono talvolta anche i più diligenti Bibliografi.

Io non oserò manifestare le mie congetture intorno a questa edizione del solo opuscolo di Plutarco sino a che, se fia possibile, procacciato non me ne sia più esatte notizie.

Della edizione che son venuto or or descrivendo non è conosciuto, ch' io mi sappia, altro esemplare fuor solamente quello che stammi sott' occhio. Esso basta però ad assicurarci, che nel 1472 si stampava in questa città dal Portilia, e che la gloria Tipografica della mia patria è

ancor più antica di quello che si è creduto sino a questi tempi da' Bibliografi, i quali meco riputavano, che il primo libro impresso in Parma fosse il *Comento del Filelfo ai Trionfi del Petrarca*.

Io non ardirò per altro asserire che i tre Opuscoli da me descritti sieno il primo libro stampato fra noi: dirò anzi, che le parole *multus cui* (Portiliae) *datur artis honos,* che terminano la sottoscrizione riportata di sopra, mi fanno sorgere sospetto che da' torchi di questo valentissimo Tipografo uscita fosse antecedentemente qualche altra

produzione, per cui meritato avesse che venissegli in seguito da' suoi concittadini attribuito *molto onore nell'arte sua*.

LETTERA

AL CHIARISSIMO

ABATE MAURO BONI

INTORNO AD UNA EDIZIONE

DELLE RIME DEL PETRARCA

PUBBLICATA

DA

GASPARE E DOMENICO SILIPRANDI

NEL 1477.

EGREGIO SIG. ABATE

Parma, 16 Agosto 1806.

L'umanissima sua lettera dei 9 di questo mese mi chiede alcuna notizia intorno alla preziosissima edizion del Petrarca, fatta, secondo ogni apparenza, in Venezia per le cure di Gaspare e Domenico Siliprandi nell'anno 1477 in 4.°. Mi fo tosto a soddisfare la dotta sua curiosità.

Nè certo io il potrei meglio, che ponendole sott'occhi le pre-

gevoli osservazioni inedite che ci lasciò su di essa il dottissimo Padre Paciaudi. Solo io ne verrò poi aggiugnendo tal altra, che fu trasandata da questo valente Bibliografo; o verrò purgando quelle da alcun lieve sbaglio, (con notarelle a' piè di pagina) non già per apporre al Sole, ma perchè sia appagata meglio che per me si può la brama del mio gentilissimo Sig.r Abate.

OSSERVAZIONI

DEL P. PACIAUDI

BIBLIOTECARIO

INTORNO

ALL'EDIZION DEL PETRARCA

SURRIFERITA.

» La descrizione di questo vo-
» lume convincerà facilmente chi
» che sia della sua prestanza e
» singolar rarità. S' incontra da
» prima la Tavola alfabetica di
» tutti i principj de' componi-
» menti del Petrarchesco Can-
» zoniero, la quale trovasi pure
» in qualche edizione a questa
» precedente. Ma con inusita-
» ta trasportazione le indicazioni

» Tipografiche si leggono do-
» po il Canzoniero, e prima de'
» Trionfi a questo modo.

Franciſci Petrarcæ poetæ excellentissimi Rer uulgarium fragmẽta finiũt impẽſa Gaſparis de Siliprandis de Mantua Ductu Dominici cius filii. LAVS DEO.

. Mcccclxxvii .

» Seguono i Trionfi, dopo de'
» quali si hanno

Memorabilia quedam de laura manu propria Franciſci petrarce ſcripta in quodam codice Virgilii in papienſi biblioteca reperta.

» Questo codice Papiense era
» stato già tempo discoverto, poi-
» chè la stessa citazione si ha in
» una edizione del Petrarca del
» 1472. Il qual Codice, secondo

» che asserisce Monsig.r Tomasi-
» ni nel suo *Petrarcha redivivus*
» cap. VIII, fu trasferito in Mila-
» no e depositato nella Ambro-
» siana Biblioteca, ove (1) serbasi
» e serbavasi a' tempi del gran
» Muratori (Prefazione alla sua
» edizione del Petrarca).

» Viene appresso un latino e-
» pigramma di otto versi, sopra
» la da lui cotanto celebrata *Val-*
» *chiusa*, e principia così:

Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe
Gratior etc.....

» ed è stato più volte ristam-
» pato.

---

(1) Vi si è serbato sino all'anno 1796.

» Si aggiunge quindi una com-
» pendiosa vita del Poeta (2), ri-
» stauratore delle umane lettere
» dalla gotica barbarie cotanto
» bruttate; la qual vita comincia
» dal fissare il giorno natalizio
» del Cantor di Sorga alquanto
» diversamente dal comun pare-
» re, ch'egli venisse in luce a'
» dì 20 di Luglio, siccome egli
» medesimo lasciò scritto, ed in
» quella vece dice così:

..... nacque in queſta ul tima eta del noſtro ſignore & dio Ieſu Chriſto. Mille. ccc. iiii. in kalendi de auguſto in di di luna a laurora.

(2) Questa medesima vita trovasi pur impressa dinanzi al Comento del Da Tempo a cui è attribuita.

» Questa variazione però non » sembra da doversi valutare, » non essendo tratta, o corredata da alcun autorevole testimonio. (3)

» Avvi in ultimo luogo un » conciso Catalogo dell'opere da » Messer Francesco scritte, e divolgate. Il titolo è latino, la » enumerazione delle opere in » volgar lingua.

---

(3) La Biblioteca di Parma possiede un Codice assai pregevole delle Rime del Petrarca, a' piè del quale sta una vita anonima del Poeta, in cui si pone il giorno di sua nascita ai 21 di Luglio. Questa vita non era nota all'eruditissimo Baldelli, che certo ne avrebbe fatto menzione nelle sue *Brevi notizie intorno agli Scrittori ed alle edizioni delle vite del Petrarca.*

» Ma da chi, e dove fu vera-
» cemente impresso il libro, poi-
» chè la notazione tipografica la-
» scia qualche dubbietà? Dichia-
» riamo questo punto di critica
» bibliografica. Ed in prima è da
» osservare, che in quest'anno
» medesimo 1477 fu stampato in
» Venezia il *Comento sopra i So-*
» *netti, Canzoni e Trionfi del Pe-*
» *trarca, composto per Antonio*
» *da Tempo, in*-4.° dove non è il
» testo del Poeta, trattone il pri-
» mo verso (4) d'ogni componi-

(4) Ciò è vero spesse volte; ma pur di frequente trovansi più versi dello stesso componimento qua e là sparsi nella sposizione, ove questa il richiegga.

» mento. In fine di una lettera » latina del nostro Domenico Si- » liprando al Marchese Federico » di Gonzaga, che sta dopo il ci- » tato comento, leggesi

» Venetiis . viii . Maii . M . cccclxxvii .

» ed in questa epistola il Man- » tovano Librajo dice non già di » avere stampato l'opera, ma di » avere contribuito ad arricchir- » la con alcune postille di altrui » mano. (5)

---

(5) Non è già in questa epistola latina, che il Siliprando accenna di aver *contribuito ad arricchirla di postille di altrui mano;* ma in una italiana indiritta allo stesso Federigo, e posta in fronte al volume. Nella latina trovansi queste parole: » præsens o- » pus *ductu meo* æneis tabulis impressum.

» Si rimarchi pure, che nella
» indicazione tipografica di que-
» sto nostro libro, di *Gaspare Si-*
» *liprando padre* si dice unica-
» mente, che *fece la spesa* dell'
» impressione, e di *Domenico suo*
» *figlio*, che *la diresse*. Ora le due
» voci *impensa*, e *ductus* non si-
» gnificano al certo, che fossero
» *Stampatori*, ma piuttosto *Li-*
» *braj*, i quali contribuivano il
» danaro all'edizioni necessario,
» e indirizzavano nell'opera i non
» ancora ben esperti artefici.

» Che se *Domenico* si valse
» delle stampe Viniziane per pub-
» blicare il *Comento*, io sono di
» avviso, che Gaspare lo stesso

» facesse nel mandar in luce il
» *Testo*. Conciossiachè per una
» parte la copia delle stamperie,
» che di già erano in quella Ca-
» pitale, ha data per lungo tem-
» po grande facilità a' Libraj di
» altri paesi, scarsi di torchi, per
» fare colà mandar in luce le o-
» pere diverse che si trovavano
» d'avere in pronto. Dall'altra
» questi due Libraj Mantovani
» sì intimamente per sangue con-
» giunti, doveano naturalmente
» andar di concerto nel commer-
» ciare, e però servirsi del me-
» desimo Veneto Stampatore. Per
» le quali cose è di tutta proba-
» bilità, che i due libri cotanto

» analoghi uscissero dalla mede-
» sima Viniziana officina; ed es-
» sendo l' Impressore semplice
» mercenario prezzolato per la
» edizione, dovea egli apporre
» piuttosto il nome de' *Silipran-*
» *di* che faceano la spesa, che il
» suo; del qual costume infiniti
» sono gli esempi ne' tipografici
» annali di quel tempo.

» Due cose rimangono da con-
» siderarsi; l'una riguardo al mec-
» canismo, ed è, che l'opera è
» impressa in carattere tondo ro-
» mano, ma senza puntuazione(6)
» e senza registro nessuno. L'al-
» tra, che fra le molte edizioni

(6) Veggasi ciò ch' io dico in seguito.

» di questo Poeta nel volger del
» quindicesimo secolo, la pre-
» sente è da stimarsi più d'ogni
» altra rarissima. E una prova
» siane, che la non si rinviene
» indicata nè meno nel Catalogo
» delle principali e pregiate edi-
» zioni di Messer Francesco, rac-
» colto con incredibile diligenza
» e studio dai Signori Fratelli
» Giannantonio, e Gaetano Vol-
» pi, uomini quanto dotti, altret-
» tanto accurati; Catalogo, che
» aggiunsero al loro nitidissimo
» *Petrarca,* che uscì in Padova
» dai Torchi Cominiani nel 1722
» e nel 1732. »

Sin qui il P. Paciaudi.

Questa edizione non ha *numeri*, nè *richiami*. Io ho creduto lungo tempo che non avesse nè pure alcuna *segnatura;* ma dopo un più minuto esame ho scoperto che ne' soli fogli in cui cader dovrebbono necessariamente le *segnature* t, u, x, ci si trovan di fatto a fianco, e presso presso l'estrema sillaba dell'ultimo verso di ciascuna pagina. Il volume comincia dalla *tavola* che occupa sette carte. Ad esse succede l'ottava che porta a *tergo* il *registro* (Speculum presentis uoluminis non osservato dal P. Paciaudi) il quale si stende anche ai Trionfi, ed a' piè di cui dopo la parola . Finis .

stanno le due lettere . D. . S. cioè, a mio avviso, *Dominicus Siliprandus*. Forse questa tavola, che col registro forma un quaderno separato, andrebbe meglio collocata in fin del volume. Seguono 179 carte, la prima delle quali è bianca. A piè dell'ultima dopo il catalogo dell'opere divolgate, già accennato dal P. Paciaudi, leggesi:

Qui finiſſeno li Soneti. Cãzone. & Triũphi. del auctore p̃dicto Meſſer Frãceſco petrarca.

Parmi che il carattere non dia luogo a dubitare, che non sieno usciti dalla stessa officina e le Rime del Petrarca, ed il Comento del Da Tempo.

L'edizion nostra è di tale rarità, ch'io non ho saputo rinvenirne traccia in alcuno de' migliori bibliografi, non eccettuato il Panzer che cita il solo Comento surriferito (1477. Siliprando); non eccettuato il celebre Sig. de la Serna Santander, uno de' più dotti fra i viventi, che asserisce non conoscersi fuor solamente un libro impresso da Domenico Siliprando (7), alludendo senza

(7) Veggasi *Dictionn. Bibliogr. choisi du 15.me siècle*. T. I. p. 188.

Nota del 1808.

Io scriveva queste cose in tempo in cui non erano pubblicati che i due primi tomi di quest'opera interessantissima. Comunicata però da me all'Autore la notizia della

dubbio (8) al Comento stesso; non eccettuati in fine tutti coloro che delle innumerevoli edizioni delle Rime del Petrarca ci vàn ragguagliando.

Dubito col Ch. Paciaudi se Gasparo e Domenico Siliprandi fossero stampatori. Il non ritro-

---

edizione di cui sto ragionando, piacquegli inserirla con molte altre mie nel tomo terzo venuto in luce nel 1807, troppo onorevol menzione facendo di chi gliele avea trasmesse.

Nel partecipare l'accennata notizia al Sig. De la Serna io forse obbliai di notare che le 8 carte contenenti la *tavola* ed il *registro* non sono comprese nelle 179 che compongono il resto del volume; il perchè egli disse che la *totalità di questo è di 179 carte*, mentre in realtà ne contiene 187. Ivi, T. III. pag. 248.

(8) Ivi, pagg. 248 e 249.

varsi altre impressioni col loro nome convalida il nostro dubbio.

Non poche interessantissime e leggiadrissime varietà di lezione ho trovato per entro a questa edizion nostra, le quali non dirò a me, di cui il giudizio poco è da tenersi in conto, ma al dotto ed impareggiabile nostro amico Ab. Colombo son parute degne di veder la luce; giacchè, non essendo conosciuto che un solo esemplare dell'edizione stessa, si posson quasi collocar nel novero delle cose inedite. Io pubblicherolle quando che sia (9).

(9) Esse conseguiteranno questa mia lettera.

Ma curiosissima *varialezione* è quella della famosa nota *Memorabilia quædam de Laura etc.* scritta di mano del Petrarca nel Codice Virgiliano, che fu già della Biblioteca Ambrosiana.

Piacemi, egregio Sig. Abate, di porgliela sott'occhio, perchè nè il P. Paciaudi, nè il P. Affò nel suo *discorso intorno al Petrarca* han dato cenno di averla osservata. Ella ne faccia quel conto che merita e nulla più.

LEZIONE COMUNE.	LEZIONE DELLA SILIPRANDINA.
Laura propriis virtutibus illustris ... ab hac luce lux illa subtracta est cum ego	Laura etc ..... subtracta est cum ego forte Veronæ essem, heu fati mei nescius!

forte Veronæ essem, heu fati mei nescius! Rumor autem infelix per litteras *Ludovici mei me Parmæ reperit anno eodem, mense Maii, die 19 mane.*

Corpus illud castissimum, ac pulcherrimum in loco Fratrum Minorum repositum *est* ipsa die mortis ad vesperam.

Rumor autem infelix per litteras *Ludovici mei de Parma mihi retulit Veronæ conctanti anno eodem, mense maii, die decimo nono mane, corpus illud castissimum ac pulcherrimum* in loco fratrum minorum repositum *esse* ipsa die mortis ad vesperam.

Questa singolarissima *lezione* che non mi è venuto fatto di ritrovare in alcuna delle molte antiche e moderne edizioni che ho consultate, e che varian talvolta, in qualche parola almeno, consuona coll'opinion del Bandini e dei Giornalisti Italiani,

che non in Parma ma in Verona pervenisse a quel caldissimo amatore il tristissimo annunzio del fato di colei

Che compiè sua giornata innanzi sera.

E tale lezione proverebbe ad un tempo che quel *Lodovico* fosse *da Parma*. Che il fosse, lo attesta anche il Da Tempo Giudice Padovano nella vita di Francesco premessa, come ho detto, all'accennato *Comento* (1477 a carte 4, lin. 7 e 8), e all'edizion dei Sonetti e Canzoni del Petrarca col Comento del Filelfo fatta in Venezia da Gregorio de' Gregorj nel 1519 in 4.°, e posta in fine di quella ch'io le ho de-

scritta. Giova avvertir che il Da Tempo nel *Proemio* al suo *Comento* ci fa sapere di aver raccolte le osservazioni pel Comento stesso da *coetanei e famigliari del Poeta;* è quindi verisimile, che da essi avesse pur la notizia che ci tramandò intorno alla vita del Petrarca, e intorno all'essere quel *Lodovico* da *Parma*(10). Nessuno, ch'io mi sappia, ha fatto osservazione su questo passo del Da Tempo, il quale, comunque siasi, è pur interessante

(10) Non ignoro come fosse tenuta in picciol conto questa vita dall'Ab. de Sade. V. *Memoires pour la vie de Pétrarque T. I. pag. XXV. de la Lettre aux Personnes d'Italie etc.*

per la mia patria. Non è già ch'io pensi essere le suddette cose bastevoli per concludere che *Lodovico* fosse da *Parma,* ma dirò bene, che è da dolersi che il ch. Affò nel corso di sue dottissime ricerche intorno alla storia di Parma ed al Petrarca, abbattuto non siasi a vedere nè la *varialezione* della nota, nè la vita scritta da Antonio Da Tempo. Esse avrebbon servito di cote al suo genio indagatore, onde discovrir forse qualche autorevole documento che o l'opinion convalidasse del Giudice Padovano, o ne dimostrasse l'insussistenza.

Io non ho più che soggiugnere intorno alla rarissima edizione, di cui le ho avuto ragionamento sin qui; e frattanto me le raccomando e sono

suo affmo serv.re ed amico.

Confrontata la Edizione SILIPRANDINA *colla* COMINIANA *dell'anno 1732, si sono trovate le varielezioni che seguono.*

SONETTI E CANZONI.

N. B. La lettera C. indica l'Edizione Cominiana; la lettera S. quella del Siliprando.

SONETTO Voi ch'ascoltate... verso 13.

C. *E 'l pentirsi.* S. *Al pentersi.*

SON. Era 'l giorno... v. ult.

C. *E a* voi armata. S. *A* voi armata.

SON. Sì traviato... v. 1.

C. Sì *traviato.* S. Sì *travagliato.*

Son. Quando 'l pianeta...

v. 7.

C. Ma dentro, dove giammai non *s'aggiorna.*
S. Ma dentro, dove giammai non *soggiorna.*

Son. Se la mia vita...

v. 9.

C. Pur mi darà tanta *baldanza* Amore.
S. Pur mi darà tanta *baldezza* Amore.

Canz. A qualunque animale...

Stanza 5. v. 2.

C. O *tomi* giù. S. O *torni* giù.

Canz. Nel dolce tempo...

St. 4. v. ult.

C. *D'un* quasi vivo e sbigottito sasso.
S. *D'uom* quasi vivo e sbigottito sasso.

Ivi, St. 6. v. 9.

C. Ombra di lei, nè *pur* de' suoi piedi orma.
S. Ombra di lei, nè *più* de' suoi piedi orma.

Son. Il successor di Carlo...

v. 11.

C. *Chiunque* amor. S. *Qualunque* amor.

Canz. O aspettata...

St. 5. v. penult.

C. In nulla sua *tenzone*.
S. In nulla sua *intenzione*.

Canz. Verdi panni...

St. penult. v. ult.

C. Vento mai che *l'aggrave*.
S. Vento mai che *la grave*.

Canz. Giovane donna...

St. 2. v. 5.

C. Non *ho* tanti capelli in queste chiome.
S. Non *ha* tanti capelli in queste chiome.

Canz. Si è debile il filo...

St. ult. v. 12.

C. *S'erge* la speme. S. *Surge* la speme.

Son. S'Amore, o Morte...

v. 3.

C. E s'io mi *svolvo* dal tenace visco.
S. E s'io mi *solvo* ecc.

Son. L'oro e le perle...

v. 7.

C. Ma più ne *'ncolpo*. S. Ma più ne *colpo*.

Canz. Nella stagion...

St. 2. v. 3.

C. Dagli altissimi monti maggior *l'ombra*.
S. ..... maggior *ombra*.

Canz. Spirto gentil...

St. ult. v. 5.

C. Fammisi perdonar *molt'altre* offese.
S. ..... *mortali* offese.

Canz. Perchè la vita...

St. 1. v. ult.

C. C'ho *portate*. S. Ch'ho *portato*.

Canz. Chi è fermato...

St. 2. v. 1.

C. L'aura soave a *cui*. S. L'aura soave a *chi*.

Ivi, St. 5. v. 4.

C. Poi temo, che mi veggio in *fragil* legno.
S. ..... in *frale* legno.

Son. Io non fu' d'amar...

v. 6.

C. Che 'l vostro nome *a mio danno si* scriva.
S. ..... *nel mio danno* scriva.

Son. Ahi bella libertà...

v. 10.

C. *Della* mia morte: *che sol* del suo nome.
S. *De la* mia morte; *e solo* ecc.

Son. Pien di quella...

v. 7.

C. Ch'altro non vede; e ciò che non è *lei*.
S. ..... e ciò che non è *'n lei*.

Ivi, v. ult.

C. Che 'l pensier *mio* figura ovunqu' io sguardo.

S. Che 'l pensier *mi* figura ecc.

Canz. In quella parte...

St. 7. v. 1.

C. Ad una ad una *annoverar* le stelle.

S. ..... *annumerar* le stelle.

Canz. Italia mia...

St. 5. v. 2.

C. Del *Bavarico* inganno.

S. Del *barbarico* inganno.

Ivi, v. 14.

C. Che 'l furor *di lassù* gente ritrosa.

S. Che 'l furor *de la sua* gente ritrosa.

Ivi, St. 6. v. ult.

C. Nell'*Italici cor* non è ancor morto.

S. Nell'*Italico cor* ecc.

Ivi, St. 7. v. 6.

C. Conven *ch'arrive* a quel dubbioso calle.
S. Conven *arrive* ecc.

Canz. Di pensier in pensier... St. 2. v. 5.

C. *Della* mia donna. S. *Da la* mia donna.

Ivi, v. penult.

C. Ed in *questo*. S. Ed in *questa*.

Canz. Qual più diversa... St. 1. v. 6.

C. Vola un *augel*. S. Vola un *uccel*.

Ivi, St. 4. v. 2.

C. ..... e tien nome *del* Sole.
S. ..... *dal* Sole.

Canz. Alla dolce ombra... St. 3. v. ult.

C. Che non *cangiasser* qualitate a tempo.
S. Che non *mutasser* ecc.

Son. O d'ardente virtute...

v. 2.

C. Alma gentil, *cui* tante carte vergo.
S. Alma gentil, *ch' in* tante ecc.

Son. Non Tesin...

v. 6.

C. *Poria 'l* foco allentar.
S. *Pon il* foco allentar.

Son. Che fai, alma?

v. 6.

C. Di state un ghiaccio, un foco quando *verna*.
S. ..... quando *inverna*.

Son. Non d'atra...

v. 11.

C. Garzon *con l'ali*. S. Garzon *con ali*.

Son. Amor ed io...

v. 7.

C. Ch'altro lume non è ch'infiammi *o* guide.
S. ..... *e* guide.

Son. Lieti fiori...

v. 2.

C. Che Madonna *passando* premer sole.
S. ..... *pensando* ecc.

Son. Pien d'un vago...

v. 1.

C. Pien d'un vago pensier, che *mi* desvia.
S. .....che *me* desvia.

Ivi. v. penult.

C. Di *scovrirle* il mio mal.
S. Di *scovrir* il mio mal.

Son. Per mezz' i boschi...

v. 4.

C. Altri che 'l Sol c'ha d'Amor *vivo* i raggi.
S. ..... *vivi* i raggi.

Son. Non pur quell'una...

v. ult.

C. Di state *a mezzo dì* vincono il Sole.
S. ..... *a mezzo 'l dì* ecc.

Son. Mia ventura...
v. 6.

C. Che *mi* fe' ricco, e povero in un punto.
S. Che *me* fe' ecc.

Canz. S'il dissi mai...
St. 1. v. 3.

C. S'il dissi; *ch'i miei* dì sian pochi, e rei.
S. ..... *che miei* dì ecc.

Canz. Ben mi credea...
St. 5. v. 2.

C. Dal dì *che prima*. S. Dal dì *che'n prima*.

Son. S'una fede...
v. 10.

C. Se *lagrimar, e sospirar* mai sempre.
S. Se *sospirar, e lacrimar* mai sempre.

Canz. Là ver l'aurora...
St. 3. v. ult.

C. Ma nulla può *se'ncontr'ha* maggior forza.
S. ..... *s'è contra* maggior forza.

Ivi, v. penult.

C. E'n versi tento sorda e *rigid'* alma.
S. ..... e *frigid'* alma.

Son. L'alto Signor...

v. 1.

C. L'alto Signor dinanzi *a cui*...
S. .....*al qual*...

Son. Fresco, ombroso...

v. 8.

C. Segnata è l'erba, e da quest'occhi molle.
S. Segnata è l'erba, e da quest'occhi è molle.

Son. O misera...

v. 6.

C. Per altri messi, *o* per lei stessa il senta?
S. ..... *e* per lei stessa il senta?

Son. O dolci sguardi...

v. 7.

C. O *dolce* inganno. S. O *chiuso* inganno.

Son. Qual donna...

v. 10.

C. E 'l bel tacere, e quei *santi* costumi.
S. ..... *cari* costumi.

Son. Arbor vittoriosa...

v. 1.

C. Arbor vittoriosa, *e* trionfale
S. Arbor vittoriosa triunfale.

Ivi, v. 7.

C. Nè d'amor visco temi, o *lacci*, o reti.
S. ..... o *laccio*, o reti.

Canz. I' vo pensando...

St. 3. v. 3.

C. La qual *anco* vorrei. S....*ancor* vorrei.

Son. Se quell'aura...

v. 5.

C. Ritrar potessi; *o* che caldi desiri.
S. .....*or* che caldi desiri.

Son. I' ho pien di sospir...

v. 1.

C. I' ho pien di sospir quest'*aer* tutto.
S. ..... quest'*aere* tutto.

Son. Quel rosigniuol...

v. 1.

C. Quel *rosigniuol che sì soave* piagne.
S. Quel *rosignuolo che soave* piagne.

Son. È questo 'l nido...

v. 9.

C. E *me lasciato hai* qui misero, e solo.
S. E *m'hai lasciato* qui ecc.

Son. Mai non vedranno...

v. 11.

C. *Ne 'nvidiò* insieme? S. *Non vid'io* insieme?

Canz. Amor quando fioria...

St. 1. v. 2.

C. Mia spene e'l guidardon *d'ogni mia* fede.
S. ..... *di tanta* fede.

Canz. Tacer non posso...
St. 6. v. 13.

C. Di lingua che *dal* latte si scompagne.
S. ..... *da* latte ecc.

Canz. Solea dalla fontana...
St. 4. v. 5. e 6.

C. ..... quel ch'*avverrebbe*
Tosto del mio sì lungo ir desiando.
S. .....quel ch'*averebbe*
Tolto del mio ecc.

Canz. Mia benigna...
St. 10. v. 1.

C. Amor, i' ho molti e molt'anni pianto.
S. Amor, i' ho molti e *poi* molt'anni pianto.

Son. Ite, rime dolenti...
v. 6.

C. *Del* navigar. S. *Di* navigar.

Son. S'onesto amor...
v. 3.

C. Mercede avrò: che più chiara che *'l* Sole.
S. ..... che Sole.

Son. O tempo...

v. 10.

C. *Da* rivoltarli. S. *Di* rivoltarli.

Son. Deh qual pietà...

v. 6.

C. Piena sì d'umiltà, *vota* d'orgoglio.
S. ..... *netta* d'orgoglio.

Canz. Quando il soave...

St. 6. v. 4.

C. Nè parlar, dice, o creder *a* lor modo.
S. ..... *al* lor modo.

Canz. Quell'antiquo...

St. 2. v. 4.

C. Per *seguir* questo lusinghier crudele!
S. Per *servir* ecc.

Ivi, St. 5. v. 2.

C. Nè *spero* aver. S. Nè *aspetto* aver.

TRIONFI.

TRIONFO D'AMORE

CAPITOLO PRIMO

Terzina 8.

C. Quattro *destrier via più* che neve bianchi.
S. Quattro *destrieri più* che neve bianchi.

Terz. 14.

C. Dicendo; Questo. S. Dicendo; *Or* questo.

Terz. 18.

C. Tal presagio di te tua *vista* dava.
S. ..... tua *vita* dava.

Terz. 19.

C. Ma *squarciati* ne porto il petto, e i panni.
S. Ma *squarciato* ecc.

Terz. 21.

C. Sue parole *mi trovo nella* testa.
S. Sue parole *m'entraro ne la* testa.

Terz. 22.

C. E per la *nova età*, ch'ardita e presta.
S. E per la *novità* ecc.

Terz. 29.

C. *Qual* è morto. S. *Tal* è morto.

Terz. 30.

C. Quel che 'n sì signorile, *e sì* superba.
S. ..... *e 'n sì* superba.

Terz. 34.

C. Pur Faustina il fa qui star *a* segno.
S. *E* pur Faustina il fa qui star *al* segno.

Terz. 39.

C. Ed ella ne *morio*, vendetta forse.
S. Ed ella ne *vorria* vendetta forse.

Terz. 42.

C. Ch'ebbe in suo *amor*.
S. Ch'ebbe in suo *amar*.

Terz. 51.

C. Cinto di ferro i piè, le braccia, *e 'l* collo.
S. ..... *il* collo.

TERZ. 53.

C. Che *debb'io dir?* S. Che *dirò più.*

CAPITOLO SECONDO,

che nella Siliprandina è il quarto.

TERZ. 1.

C. Cose ch'a *ricordarle* è breve l'ora.
S. Cose ch'a *ricontarle* è ecc.

TERZ. 2.

C. Passavan dolcemente *ragionando.*
S. ..... *lacrimando.*

TERZ. 6.

C. Chi tu se' *innanzi, da poi* che sì bene.
S. Chi tu se' *certo innanzi,* che sì bene.

TERZ. 14.

C. Fur a tanti *desir e* brevi, e scarse.
S. ..... *disir sì* brevi, e scarse.

TERZ. 20.

C. Morir *innanzi,* che servir, sostenne.
S. Morir *in prima* ecc.

TERZ. 23.

C. *In lei* ogni mio *ben*, ogni speranza.
S. *Lei ed* ogni mio *bene* ecc.

TERZ. 24.

C. *Mirabil* cosa. S. *Notabil* cosa.

TERZ. 29.

C. *Intanto* il nostro. S. *A tanto* il nostro.

TERZ. 32.

C. I' vidi *un da* man manca fuor di strada.
S. I' vidi *ire a* man manca *un* fuor di strada.

TERZ. 35.

B. *Erano* per seguir altro cammino.
S. *Eran già* per seguir ecc.

TERZ. 40.

C. *Fu* contenta costei lasciar*mi* il regno.
S. *Ch' è* contenta costei lasciar*me* il regno.

TERZ. 44.

C. Che'l mio cor dal suo dir *non* si disciolse.
S. ..... *mai* si disciolse.

Terz. 46.

C. Non *menò* tanti armati in Grecia Serse.
S. Non *ebbe* ecc.

Terz. 53.

C. *Far i* lor nidi. S. *Fecer* lor nidi.

Terz. 58.

C. Glauco ondeggiar *per entro* quella schiera.
S. ..... *per tutta* quella schiera.

Ivi.

C. *Nomando* un'altra amante acerba, e fera.
S. *Nojando* un'altra ecc.

CAPITOLO TERZO,

che nella Siliprandina è il secondo.

Terz. 3.

C. Frate, risposi, *e* tu sai l'esser mio.
S. Frate, risposi; tu sai ecc.

Terz. 5.

C. *Che del vil* Tolomeo si lagna, e plora.
S. *Ch'ancor di* Tolomeo ecc.

Terz. 6.

C. L'altro *più di* lontan, *quell'è 'l* gran Greco.
S. L'altro *ch'è più* lontan *egli è il* gran Greco.

Terz. 9.

C. In cotant' anni *Italia tutta*, e Roma.
S. In cotan*ti* anni *tutta Italia*, e Roma.

Terz. 10.

C. *Or* in atto servil sè stessa doma.
S. *Come* in atto ecc.

Terz. 14.

C. Poi *guarda*. S. Poi *vedi*.

Ivi.

C. Onde poi *pianga* in *luogo* oscuro, e cavo.
S. Onde poi *piange* in *loco* oscuro, e cavo.

Terz. 15.

C. E *'l parta in tutto* dal Signor di sopra.
S. E *'n tutto il parta* ecc.

Terz. 22.

C. *Cotale* ha questa malizia rimedio.
S. *Che tale* ha questa ecc.

Terz. 26.

C. *Della sua* non concessa, e torta via.
S. *De la lor* ecc.

Terz. 41.

C. E veggio andar quella leggiadra *fera*.
S. ..... leggiadra *e fera*.

Terz. 43.

C. E quello in *ch'io* sperava, lei lusinga.
S. E quello in *cui* ecc.

Terz. 46.

C. M'*infiamman* sì, ch'io son d'arder contento.
S. M'*infiammar* sì ecc.

Terz. 47.

C. ..... *o* la virtute,
Ov'è 'l mio stil *quasi* al mar picciol fiume?
S. ..... *e* la virtute,
Ov'è 'l mio stil *come* ecc.

Terz. 50.

C. *Di cielo* in terra, universale, antiqua.
S. *Dal ciel* in terra ecc.

TERZ. 53.

C. Come *sempre fra due si vegghia*, e dorme.
S. Come *si vegghia con sospetto*, e dorme.

TERZ. 61.

C. Come nell'ossa il suo foco coperto.
S. Come *è* nell'ossa ecc.

TERZ. 62.

C. Timida, ardita. S. Timida, *e* ardita.

CAPITOLO QUARTO,

che nella Siliprandina è il terzo.

TERZ. 3.

C. E le fatiche lor vidi, e ' lor *lutti*.
S. ..... e *i* lor *frutti*.

TERZ. 5.

C. Vidi colui che *sola* Euridice ama.
S. ..... *solo* ecc.

TERZ. 6.

C. *Alceo* conobbi, a dir d'amor sì scorto;
S. *Allor* conobbi, a dir d'amor sì scorto,
Pindaro;

Terz. 14.

C. Ancor fa onor col *dir polito*, e bello.
S. ..... col *suo dir novo* e bello.

Terz. 17.

C. *Folchetto*, ch'a Marsiglia il nome ha dato.
S. *Folco*, *quel* ch'a ecc.

Terz. 19.

C. E *mille* altri. S. E *molti* altri.

Terz. 27.

C. Onde *forse* anzi tempo *ornai* le tempie.
S. Onde anzi tempo *m'adornai* le tempie.

Terz. 31.

C. *Poi seguirò* quel che d'altrui sostenne.
Opra non mia, *ma* d'Omero, o d'Orfeo.
S. *E poi dirò* quel che d'altrui sostenne.
Opra non mia; d'Omero *ovver* d'Orfeo.

Terz. 37.

C. *Ed anco* è di valor sì nuda, e macra.
S. *E ancor* è di valor ecc.

Terz. 42.

C. E l'ombra *folta*. S. E l'ombra *spessa*.

Terz. 43.

C. Tepidi Soli, e giochi, e *cibi*, ed ozio.
S. ..... e *cibo*, ed ozio.

Terz. 47.

C. Eran d'intorno *all'arco* trionfale.
S. ..... *al carro* trionfale.

Terz. 50.

C. Onde per *strette* a gran pena si migra.
S. Onde per *fretta* ecc.

Terz. 51.

C. Di *doglie certe*. S. Di *certe doglie*.

Terz. 52. e segg.

C. Non bollì mai Vulcan, Lipari, *od* Ischia,
Stromboli, *o* Mongibello in tanta rabbia:
Poco ama sè chi 'n tal gioco s'arrischia.
In così tenebrosa, e stretta gabbia
Rinchiusi fummo; ove le penne usate
Mutai per tempo, e la mia prima labbia.
E 'ntanto pur sognando libertate
L'alma, che 'l gran desìo fea pronta, e leve,
Consolai con veder le cose andate.
Rimirando er' io fatto al Sol di neve
Tanti spirti, e sì chiari in carcer tetro.

S. Non bollì mai Vulcan, Lipari, *ed* Ischia,
Stromboli e Mongibel, *come quel loco*
Ove qualunque vien molto s'arrischia.
Ivi legati fummo in ghiaccio e 'n foco,
E sempiterne tenebre, ove indarno
Mercè chiamando ciascun è già roco.
Ivi pur sospirando Sorga ed Arno
Stetti molt'anni libertà seguendo,
Nè potei per ingegno del sì far no,
Ch' i' era di me stesso posto in bando:
E sol uno remedio ebbi in quel stato
Gran cose e memorabili mirando.
Volgea la vista vaga in ciascun lato,
Chè desir di saper fa pronto e leve,
Per conoscer chi e quando avessi amato.
E 'ntanto mi struggea via più che neve,
Mirando alme sì chiare in carcer tetro.

TRIONFO DELLA CASTITÀ.

TERZ. 1.

C. Quando ad un giogo, *ed in* un tempo quivi.
S. ..... *et ad* un tempo quivi.

TERZ. 2.

C. *Facendomi* profitto l'altrui male.
S. *Facendo mio* profitto ecc.

Terz. 8.

C. Mover contra colei di *ch'io* ragiono.
S. ..... di *cui* ragiono.

Terz. 10.

C. Che *via* maggior in su la prima mossa.
S. Ch' *assai* maggior ecc.

Ivi.

C. Ch'i' non *credo* ridir sappia, nè possa.
S. Ch'i' non *cre' che* ridir ecc.

Terz. 11.

C. *I cori*, e gli occhi avea fatti di smalto.
S. E *'l core* e gli occhi ecc.

Terz. 13.

C. *Di fuggitiva* cerva un leopardo
Libero in *selva*.
S. *D'una fugace* cerva un leopardo
Libero in *selve*.

Terz. 14.

C. *Con le* faville al volto *ond'io tutt'*ardo.
S. *Colle* faville al volto *di ch' i'* ardo.

Terz. 16.

C. Mostrò *a* quel punto ben, com'a gran torto.

S. Mostrò *in* quel ecc.

Terz. 22.

C. Tutti i maggior, non *che 'l mio* basso ingegno.

S. ..... non *ch'un sì* basso ingegno.

Terz. 23.

C. Che già *in fredda onestate erano estinti*
I dorati suoi strali accesi in fiamma
D'amorosa beltate, *e 'n* piacer tinti.

S. Che già *i dorati strali erano estinti*
Ne la fredda onestate accesi in fiamma
D'amorosa beltate, *in* piacer tinti.

Terz. 32.

C. *Mille, e mille famose, e care* salme.

S. *Ivi ben mille gloriose* salme.

Terz. 37.

C. Cotal *er'* egli, ed *anco* a peggior patto.

S. Cotal *era* egli, e *tanto* a peggior patto.

Terz. 39.

C. Ch' *io* vidi, e dir non *oso*: alla mia Donna.
S. Ch' *i'* vidi, e dir non *so*: ecc.

Terz. 41. e 42.

C. Alla qual *d'una* in mezzo Lete infusa
Catena di diamante, e di topazio,
Ch'al mondo fra le donne oggi non s'usa,
Legar *il* vidi; e farne ecc.

S. Alla qual *era* in mezzo Lete infusa
Catena di diamante, e di topazio,
Ch'al mondo fra le donne oggi non s'usa.
Legar *lo* vidi e farne ecc.

Terz. 45.

C. ..... queste gli strali,
E la faretra, e l'arco avean spezzato
A quel protervo, ecc.

S. ..... queste gli strali
Gli avean spezzato, e la faretra a lato,
A quel protervo, ecc.

Terz. 56.

C. *Passando*, se n'andar dritto *a Linterno.*
S. *Lasciando*, se n'andar dritto *all' inferno.*

Terz. 58.

C. E la più casta *era ivi* la più bella.
S. E la più casta *v'era, e la* più bella.

Terz. 60.

C. Per spegner *della* mente fiamma insana.
S. Per spegner *ne la* mente ecc.

TRIONFO DELLA MORTE

CAPITOLO PRIMO

Terz. 1.

C. Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra.
S. Ch'è oggi *un* nudo ecc.

Terz. 2.

C. Tornava con onor *della* sua guerra.
S. ..... *dalla* sua guerra.

Ivi.

C. Che con suo' *inganni* tutto 'l mondo atterra.
S. Che con suoi *ingegni* ecc.

Terz. 3.

C. *E col* bel viso, e co' pensieri schivi;
Col parlar saggio ecc.
S. *Ed un* bel viso, e *di* pensieri schivi;
D'un parlar saggio ecc.

Terz. 4.

C. Era miracol novo a veder quivi
Rotte l'arme d'Amor, arco, e saette;
E *quai morti* da lui, *quai presi vivi*.

S. Era *un* miracol novo a veder quivi
Rotte l'arme d'amor, *l'*arco, e saette
E *tal morto* da lui, *e tal preso ivi*.

Terz. 6.

C. Ma ciascuna per sè *parea* ben degna
Di poema *chiarissimo, e* d'istoria.

S. Ma ciascuna per sè *era* ben degna
Di poema *clarissimo o* d'istoria.

Terz. 9.

C. Stelle chiare pareano, *e 'n* mezzo *un* Sole.

S. Stelle chiare parean, *in* mezzo *'l* Sole.

Terz. 15.

C. *E popoli altri* barbareschi, e strani.

S. *Popoli alteri,* ecc.

Ivi.

C. Ho interrotti *mille* pensier vani.

S. Ho interrotti *molti* ecc.

Terz. 18.

C. A me fia *grazia* che di qui mi scioglia.
S. A me fia *grato* ecc.

Terz. 19.

C. E vede *ond'* al principio non s'accorse.
S. E vede *ch'*al principio ecc.

Terz. 23.

C. *I'* son disposta farti un tal onore.
S. *Io* son disposta *a* farti ecc.

Terz. 25.

C. *Che comprender* nol può prosa, nè verso.
S. *Sì che ritrar* nol può ecc.

Terz. 28.

C. U' *son or* le ricchezze ? S. U' *sono* le ecc.

Terz. 34.

C. E'l vetro, e'l legno, che le gemme, *e* l'oro.
S. ..... *o* l'oro.

Terz. 45.

C. Che *già* mi strinse; ed or, *lasso, mi* sciolse.
S. Ch'*amor* mi strinse, ed or *me, lasso,* sciolse.

Terz. 49.

C. Virtù morta è, bellezza, e *cortesia*.
S. ..... *leggiadria*.

Terz. 50.

C. *E 'l* canto pien. S. *Col* canto pien.

Terz. 55.

C. Tenendo al fin il suo *usato* costume.
S. ..... il suo *chiaro* costume.

Terz. ult.

C. *Sendo* lo spirto. S. *Essendo il* spirto.

Ivi.

C. Era quel che *morir* chiaman gli sciocchi.
S. Era quel che *'l morir* chiaman ecc.

CAPITOLO SECONDO

Terz. 2.

C. Spargea per *l'aere* il dolce estivo gielo.
S. Spargea per *l'aria* ecc.

Ivi.

C. Suol *de'* sogni confusi *torre* il velo.
S. Suol *da i* sogni confusi *tor* il velo.

Terz. 15.

C. Fianchi, *stomachi, febbri ardenti* fanno.
S. Fianchi, *stomaco, e febbre ardente* fanno.

Terz. 16.

C. *E* più la tema. S. *Ma* più la tema.

Terz. 20.

C. E sempre un stile, ovunque *e' fosse,* tenne.
S. ..... *fu si* tenne.

Terz. 25.

C. Che'n tutto quel *mio passo* er'io più lieta.
S. Che'n tutto quel *passare* ecc.

Terz. 26.

C. Che vi fu, credo, al *tempo* manifesta.
S. Che vi fu, credo, al *mondo* manifesta.

Terz. 31.

C. *Perchè* a salvar. S. *Chè* a salvar.

Ivi.

C. Nè per *ferza* è però madre men pia.
S. Nè per *forza* ecc.

TERZ. 32.

C. Quante volte diss'io; *Questi non* ama.
S. ..... diss'io *meco; Questi* ama.

Ivi.

C. E mal può provveder chi teme, *o* brama.
S. .....,*e* brama.

TERZ. 34.

C. Il volto *mio; ch'amor* ardeva il core.
S. Il volto *che d'amore* ardeva il core.

TERZ. 40.

C. *Salvo;* S. *Sano;*

TERZ. 46.

C. Quinci *'l* mio *gelo.* S. Quinci *il* mio *zelo.*

TERZ. 50.

C. *Sola i* tuoi detti. S. *Sol li* tuoi detti.

TRIONFO DELLA FAMA

CAPITOLO PRIMO

TERZ. 5.

C. *Cotal* venia. S. *Così* venia.

Terz. 6.

C. Era d'intorno *il* ciel tanto sereno.
S. Era d'intorno *al* ciel tanto sereno.

Terz. 7.

C. Scolpito per *le fronti* era 'l valore.
S. Scolpito per *la fronte* ecc.

Terz. 12.

C. *I'* era *intento* al nobile *bisbiglio*.
S. *Io* era *attento* al nobile *pispiglio*.

Terz. 18.

C. *Un altro Fabio*. S. *Duo altri Fabii*.

Terz. 25.

C. Mummio, Levino, Attilio; *ed era* seco
Tito Flaminio; che con forza vinse,
Ma *assai più* con pietate il popol Greco.

S. Mummio, Levino, Attilio *era con* seco;
Tito Flaminio, che con forza vinse,
Ma *via più* con pietate il popol greco.

Terz. 26.

C. E con la lingua *a* suo voler lo strinse.
S. ..... *al* suo voler ecc.

TERZ. 30.

C. Poi vidi un grande con atti soavi.
S. ..... con *gli* atti soavi.

TERZ. 35.

C. *E membra rotte, e smagliate arme,* e fesse.
S. *Rotti i membri e smagliate l'armi* e fesse.

TERZ. 38.

C. Di quel gran nido; *e Catulo* inquieto.
S. ..... nido *garrulo e* inquieto.

TERZ. 39.

C. Un chiuso cor *in suo alto* secreto.
S. Un chiuso cor *profondo in suo* secreto.

vers. ult.

C. *Come adiviene.* S. *Sì come avviene.*

CAPITOLO SECONDO

TERZ. 4.

C. Filippo, e 'l figlio, che da *Pella* a gl'Indi.
S. ....., che da *Persi* a gl'Indi.

Terz. 6.

C. *Nell'altro,* Ajace, Diomede, e Ulisse.
S. *L'un, l'altro* Ajace ecc.

Terz. 13.

C. Molto *contrario.* S. Molto *diverso.*

Terz. 16.

C. Vidi, *qual* uscì già del foco ignudo.
S. Vidi *quel ch'*uscì già ecc.

Terz. 18.

C. Fu quella schiera: e mentre gli occhi
alti ergo.
S. ..... gli occhi *spergo.*

Terz. 29.

C. Più vago di *veder* ch' io ne foss' anco.
S. Più vago di *mirar* ecc.

Terz. 31.

C. Che vincerle. S. Che *'l* vincerle.

Terz. 33.

C. *Però* vedendo. S. *Perchè* vedendo.

Terz. 35.

C. Corse alla Babilonica *ruina*.
S. ..... *rapina*.

Terz. 36.

C. *Poi vidi* Cleopatra; e ciascun'arsa.
S. *Appresso* Cleopatra ecc.

Terz. 38.

C. Nel cor femmineo fu *tanta* fermezza.
S. ..... fu *sì gran* fermezza.

Terz. 39.

C. Che con *arme*. S. Che con *l'arme*.

Terz. 42.

C. Non per sua colpa? *dov'è* Zoroastro.
S. ..... ? *dove* Zoroastro.

Terz. 46.

C. Cingean *costu' i suoi* dodici robusti.
S. Cingean *costoro i* dodici robusti.

Terz. 48.

C. *Ite, superbi, e miseri* Cristiani.
S. *Gite superbi, o miseri* Cristiani.

Terz. 51.

C. Quel di *Luria* seguiva il Saladino.
S. Quel di *lungi* ecc.

Terz. 52.

C. S'alcuno *vi* vedessi, qual egli era.
S. S'alcun *ivi* vedessi ecc.

CAPITOLO TERZO

Terz. 4.

C. Ch'Argo, e Micena, e Troja se ne *sente*.
S. ..... se ne *pente*.

Terz. 8.

C. *Dopo* venía Demostene; che fuori.
S. *Da poi* venía ecc.

Terz. 20.

C. Di triangoli, tondi, e forme quadre.
S. Di triangoli, *e* tondi ecc.

Terz. 22.

C. Facendo contra 'l vero *arme i* sofismi.
S. ..... *arme, e* sofismi.

Terz. 24.

C. Un di Pergamo il segue: *e da lui pende.*
S. ..... *ed in lui prende.*

Terz. 29.

C. Vide, e deserti, *d'altra* merce carco.
S. ..... *e d'altrui* merce carco.

Terz. 35.

C. *Ne' cuori* enfiati i suoi veneni sparti.
S. *Nei cori* enfiati i suoi veneni *ha* sparti.

Terz. ult.

C. La sua tela gentil *tesser* Cleante.
S. ..... *ordir* Cleante.

vers. ult.

C. Qui *lascio*, e più *di lor* non *dico* avante.
S. Qui *basti*, e più *di lui* non *scrivo* avante.

TRIONFO DEL TEMPO

Terz. 5.

C. Che più s'aspetta, *o* che *pote* esser peggio?
S. Che più s'aspetta, *e* che *puote* ecc.

Terz. 7.

C. Non *dirò* primo. S. Non *dico* primo.

Terz. 8.

C. Sì *ch' al* mio volo *l' ira addoppj* i vanni.
S. Sì *che 'l* mio volo *gli raddoppi* i vanni.

Terz. 14.

C. E *parvemi mirabil* vanitate.
S. E *parcami terribil* vanitate.

Terz. 17.

C. *I'* vidi *'l ghiaccio*, e lì presso la rosa.
S. *Io* vidi *ghiaccio* ecc.

Terz. 21.

C. Che più *d' un* giorno è la vita mortale.
S. Che più *che un* giorno ecc.

Terz. 22.

C. E nessun sa *quando* si viva, o moja.
S. E nessun sa *quanto* ecc.

Terz. 23.

C. Veggio la fuga del mio viver presta.
S. Veggio *or* la fuga ecc.

Terz. 24.

C. *Che* piaga. S. *Ma* piaga.

Terz. 30.

C. Senza temer *di* tempo o di sua rabbia.
S. Senza temer *del* tempo ecc.

Terz. 41.

C. Non è *gran maraviglia*, s'a fiaccarle.
S. Non è *mirabil cosa* ecc.

Terz. 42.

C. Ma *cheunque*. S. Ma *quantunque*.

Ivi.

C. Tosto *vedreste* in *polve* ritornarle.
S. Tosto *vedresti* in *fumo* ecc.

Terz. 44.

C. Benchè la gente ciò non sa, *nè* crede.
S. ..... non sa, *non* crede.

Terz. ult.

C. *Tanto* vince, e ritoglie il tempo avaro.
S. *Tutto* vince ecc.

vers. ult.

C. Così 'l tempo trionfa *i nomi*, e 'l mondo.
S. ..... *il nome*, e 'l mondo.

TRIONFO DELLA DIVINITÀ

TERZ. 3.

C. E doler mi vorrei, *nè* so di cui.
S. .....; *non* so di cui.

TERZ. 15.

C. Beati spirti. S. Beati *i* spirti.

TERZ. 17.

C. Misera *la volgare*, e cieca gente.
S. Misera *la mortal* ecc.

Ivi.

C. Che 'l tempo *le ne* porta sì repente!
S. Che 'l tempo *leve* porta ecc.

TERZ. 18.

C. Poveri *d'argomento*, e di consiglio.
S. Poveri *d'argumenti* ecc.

TERZ. 31.

C. Torneranno al *lor* più fiorito stato.
S. Torneranno al *suo* ecc.

Terz. 39.

C. E *vederassi* in quel poco paraggio.
S. E *vedrassi* in quel poco *di* paraggio.

Terz. 43.

C. Che 'l tempo spense; e *i bei visi* leggiadri.
S. Che 'l tempo spense, e *tennonsi* leggiadri.

Terz. 46.

C. ..... e con la stanca penna:
Ma 'l Ciel pur di vederla intera brama.
S. ..... e con la stanca penna:
Ancor di rivederla in terra brama.

GIUNTA.

Sonetto Poi ch'al Fattor...

che nella Cominiana trovasi a pag. 362,
e nella Siliprandina è il cccxxiii.

verso 9.

C. E se di *tanti* ben siete radice.
S. E se di *tanto* ben ecc.

Frammento d'un Capitolo,

che nella Cominiana trovasi a pag. 339,
e nella Siliprandina forma il Capitolo
secondo del Trionfo della Castità.

Terz. 4.

C. Quest'un *ch' io dico;* e sì candido cigno.
S. Quest'un *ch' i' parlo* ecc.

Terz. 5.

C. *Segnò 'l* lito. S. *Seguì il* lito.

Capitolo Nel cor pien...

che nella Cominiana trovasi a pag. 340. e segg. e che è il terzo *del Trionfo della Morte nella Siliprandina.*

Terz. 9.

C. E *i duo* folgori veri *di* battaglia.
S. E *duo* folgori veri *da* battaglia.

Terz. 22.

C. Che *'n su* riva di Pò. S. Che *su* riva di Po.

Terz. 32.

C. Vespasian *poi alle* spalle quadre
Il riconobbi, a guisa d'uom che ponta.
S. Vespasian *poi; ed alle* spalle quadre
Il riconobbi, *e* a guisa d'uom che ponta.